

Una Via Crucis unica su vetro di Murano

La luce della Passione

di ALVISE SPERANDIO

Fragile, unico, forte, vivo, imprevedibile. Risorge a nuova vita. Il vetro di Murano, straordinario nella sua trasparenza e multiformità, è come l'uomo che crede, forgiato dall'amore di Dio nella fornace della vita, plasmabile solo con grande maestria e così sensibile, delicato, corruttibile nell'itinerario del suo formarsi ma integerrimo quando sceglie consapevolmente di contenere o di proteggere la sua anima e quella degli altri.

Si può leggere nella metafora del vetro dell'isola di Murano, assenza fragile figlia di una città fragilissima, Venezia, tutta la variegata bellezza e complessità dell'animo umano. Ed è anche per incarnare questo dualismo che l'artista muranese Marco Toso Borella ha voluto rappresentare una Via Crucis su vetro di Murano: l'unica al mondo realizzata secondo questa tecnica artistica che appartiene alla sua famiglia, muranese, da secoli. Incisa su foglia d'oro fusa in modo indissolubile con il vetro, l'opera incarna tutto il dolore, la sofferenza, la passione dell'uomo e del Dio fattosi uomo. C'è la trasparente profondità del vetro, a simboleggiare il corpo e ciò che in esso vi è custodito; e la foglia d'oro, materia da sempre metafora di spiritualità, nell'arte occidentale e orientale.

Il risultato è un'opera d'arte assoluta che innesta sull'antico uno sguardo del tutto contemporaneo sulla Passione di Cristo. Installata dal novembre 2016 nella basilica dei Santi Maria, Donato e Cipriano di Murano, uno dei più autorevoli esempi dell'arte bizantina in

laguna, è un'opera che si compone di 15 icone di vetro decorate "a graffito" su foglia d'oro e smalti raffiguranti le quattordici stazioni tradizionali della Via Crucis più una quindicesima, inaspettata, dedicata alla Resurrezione. Il patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, ha scelto queste tavole per illustrare le sue meditazioni nel libro *Via Crucis. La sapienza della croce* (Marcianum Press, 2019). E nella quaresima del 2021 hanno accompagnato la trasmissione della Via Crucis in onda settimanalmente su TV2000 dal Pontificio santuario della Scala Santa di Roma.

La ricerca dell'armonia è l'elemento primario della concezione stilistica della Via Crucis di Marco Toso Borella. Un'arte, la sua, rispettosa del contesto in cui è immersa, estremamente coerente con il luogo, la sua storia, ma anche con il suo presente e con il suo "pubblico" attuale: un pubblico a cui parla con linguaggio contemporaneo di una storia antica, ma allo stesso tempo con linguaggio antico di una storia che è assoluto presente. Un'arte a servizio del divino messaggio – non viceversa – realizzata da chi crede che la sublimazione della stessa debba essere a servizio dell'uomo e di ciò che è dentro, così come dovrebbe esserlo la città di Venezia, attraverso il suo immenso patrimonio artistico. «Viviamo un tempo di grande fragilità – spiega il maestro – un tempo di emergenza che, come la bassa marea, ha portato alla luce le tante contraddizioni e incoerenze del nostro presente. Se Venezia e l'isola di Murano potranno "risorgere" dopo la "passione" della pandemia e della crisi economica,

lo potranno fare solo nella misura in cui lasceranno trapassare di luce le loro trasparenze: solo l'autenticità della nostra storia può salvarci. Come la basilica muranese diventa forma e stile per questa Via Crucis, così anche noi veneziani possiamo sposare il presente con il passato che traspare e trasuda da ogni dettaglio della nostra città. Ogni stazione della Via Crucis fa vedere in primo piano il dolore, la disperazione. Ma la trasparenza del vetro ci ricorda che, sul fondo, il divino abbraccio è sempre presente, sempre accogliente, pronto a consolarci».

Marco Toso Borella è molto conosciuto a Venezia non solo per la sua professione di pittore, ma anche come direttore del coro più numeroso d'Italia, la Big Vocal Orchestra (con oltre trecento elementi), come scrittore di saggi e romanzi storici, come ricercatore e fine conoscitore della storia di Murano, nonché come instancabile, e spesso inascoltato, difensore della sua isola. Le sue opere sono conservate in collezioni private di tutto il mondo ed esposte anche al Museo del vetro di Murano.

